



Nel passo di Marco 4,3–6 si presenta una costruzione linguistica di eccezionale complessità e ambiguità. Il testo, nella sua forma greca, non indica che vi sia qualcuno che semina, né che ci siano semi o oggetti specifici. Il verbo ἐγένετο ἐν τῷ σπείρειν (accadde nel seminare) introduce solo un contesto temporale, ma non definisce alcun oggetto della presunta azione. Tutti gli eventi che seguono sono espressi attraverso pronomi neutri indefiniti: ὁ μὲν, ἄλλο δὲ, ἄλλα δέ (una cosa... un'altra... altre...), i quali non hanno referenti espliciti e restano indeterminati. L'azione narrata consiste semplicemente in una caduta, un emergere, un bruciarsi e un seccarsi di qualcosa che il testo non nomina, creando una catena di eventi senza soggetto determinato.

Καὶ ἐγένετο ἐν τῷ σπείρειν (E accadde, mentre si svolgeva l'azione di seminare) mostra chiaramente il contesto di azione, ma non il contenuto; ὁ μὲν ἔπεσεν παρὰ τὴν ὁδόν (una cosa cadde accanto alla strada) introduce il primo pronome neutro, seguito da ἄλλο δὲ ἔπεσεν ἐπὶ τὸ πετρῶδες (un'altra cadde su un terreno roccioso) e ἄλλα δὲ... (altre ancora...), costruendo una sequenza di eventi di carattere puramente descrittivo e impersonale. La frase ὅπου οὐκ εἶχεν γῆν πολλήν (dove non vi era molta terra) non attribuisce proprietà alla cosa caduta, ma al luogo stesso: è il terreno a essere povero di suolo. La struttura grammaticale, così costruita, mostra un procedimento narrativo in cui gli eventi si succedono senza che un agente definito intervenga o venga nominato.

Ἐξαντέλειεν (spuntò) e ἐκαυματίσθη, ἐξηράνθη (fu bruciata, si seccò) proseguono la catena di azioni. I verbi, pur al passivo, hanno come soggetto il neutro precedente e indefinito. Non viene precisato che cosa effettivamente subisca gli eventi: il testo registra soltanto l'accadere, lasciando al lettore il vuoto dell'identità della cosa. Tale costruzione impiega al massimo grado la capacità del greco di descrivere processi senza sostantivi espliciti, facendo coincidere l'ordine verbale con la sequenza causale degli eventi.

Nei vv. 16–17 la narrazione cambia registro. Καὶ οὗτοί εἰσιν ὁμοίως οἱ ἐπὶ τὰ πετρῶδη σπειρόμενοι (E questi sono allo stesso modo coloro che si trovano sui luoghi rocciosi) introduce un soggetto maschile plurale determinato, a differenza dei neutri indefiniti della prima sezione. Οἱ, ὅταν ἀκούσωσιν τὸν λόγον, εὐθέως μετὰ χαρᾶς λαμβάνουσιν αὐτόν (i quali, quando ascoltano la parola, subito la ricevono con gioia) specifica il comportamento del gruppo e lega il pronome relativo maschile plurale al participio maschile plurale σπειρόμενοι. Il passaggio da neutro indefinito a maschile plurale definito rappresenta un cambiamento sintattico e concettuale: ciò che nel racconto era indeterminato viene ora applicato a persone concrete, pur restando il legame con gli eventi della prima parte a livello funzionale e non materiale.

Καὶ οὐκ ἔχουσιν ρίζαν ἐν ἑαυτοῖς, ἀλλὰ πρόσκαιροί εἰσιν (e non hanno radice in se stessi, ma sono temporanei) continua la corrispondenza funzionale: la mancanza di profondità del terreno nel racconto neutro corrisponde qui a una condizione di instabilità o brevità della durata umana. Εἴτα γενομένης θλίψεως ἢ διωγμοῦ διὰ τὸν λόγον, εὐθέως σκανδαλίζονται (poi, avvenuta tribolazione o persecuzione a causa della parola, subito si scandalizzano) mostra come la “bruciatura” e la “secchezza” del neutro siano trasposte in termini di reazione umana a un evento esterno. Non si

tratta di equivalenza materiale, ma di relazione funzionale: gli stessi schemi causali della narrazione neutra sono riutilizzati per descrivere il comportamento di un soggetto maschile definito.

Questo passaggio dalla neutralità indefinita alla determinazione personale rappresenta una strategia sintattica chiara: il participio maschile plurale con articolo consente di trasformare un pronome neutro anonimo in un soggetto umano, mentre il relativo οἷ stabilisce la regolarità del comportamento e la continuità logica. La struttura del genitivo assoluto (γενομένης θλίψεως ἢ διωγμοῦ) introduce condizioni circostanziali coerenti con la sequenza causale dei verbi principali.

Dal punto di vista filologico, il testo mostra una duplice lezione. Da un lato, Marco 4,3–6 esibisce il funzionamento del greco come linguaggio capace di narrare fenomeni senza referenti definiti: il verbo e il neutro portano la successione degli eventi. Dall'altro, 4,16–17 mostra come l'autore o il redattore possa riassegnare quei fenomeni indefiniti a categorie umane, pur rispettando la grammatica e la coerenza logica. La narrativa neutra si trasforma in spiegazione definita, con la sola mediazione del cambio di genere e numero dei pronomi.

In definitiva, il passo evidenzia il principio secondo cui il greco narrativo può operare su livelli diversi: un livello di pura descrizione impersonale e indeterminata, e un livello di applicazione a soggetti definiti, pur rimanendo fedele alle strutture sintattiche. La caduta, lo spuntare, la bruciatura e la secchezza appartengono inizialmente a qualcosa che non viene nominato; successivamente, queste stesse sequenze diventano strumenti per descrivere comportamenti di persone, mostrando come Marco utilizzi la grammatica come strumento di controllo narrativo e di transizione concettuale. Il testo non obbliga il lettore a vedere semi o persone nella prima sezione: ciò che cade è un'entità neutra, la cui identità resta linguistica e indefinita. Solo la sezione successiva stabilisce un legame con il maschile plurale umano, ma senza contraddire la struttura grammaticale originaria.

Leggiamo ora il testo **come pura sequenza linguistica greca**, punto per punto senza inserire interpretazioni: nessuna idea esterna, nessuna immagine agricola, solo **ciò che la lingua dice**.

1. Testo di riferimento: Marco 4,3–6

3 Ἀκούετε· ἰδοὺ, ἐξῆλθεν ὁ σπείρων τοῦ σπεῖραι.
4 καὶ ἐγένετο ἐν τῷ σπείρειν,
ὁ μὲν ἔπεσεν παρὰ τὴν ὁδόν,
καὶ ἦλθεν τὰ πετεινὰ καὶ κατέφαγεν αὐτό·
5 ἄλλο δὲ ἔπεσεν ἐπὶ τὸ πετρῶδες,
ὅπου οὐκ εἶχεν γῆν πολλήν·
καὶ εὐθέως ἐξανέτειλεν διὰ τὸ μὴ ἔχειν βάθος γῆς·
6 ἡλίου δὲ ἀνατείλαντος ἐκαυματίσθη,
καὶ διὰ τὸ μὴ ἔχειν ρίζαν ἐξηράνθη.

2. Analisi puramente grammaticale

Forma	Categoria	Funzione	Cosa sappiamo con certezza
ὁ σπείρων	participio sostantivato masc. nom. sing.	soggetto	una persona compie un'azione
τοῦ σπεῖραι	infinito aoristo, genitivo	scopo	indica un'azione di "seminare"

Forma	Categoria	Funzione	Cosa sappiamo con certezza
	finale		ma senza oggetto
ἐγένετο ἐν τῷ σπείρειν	costrutto temporale	“mentre avveniva il seminare”	contesto d’azione, non contenuto
ὁ μὲν / ἄλλο δέ / ἄλλα δέ	pronomi dimostrativi neutri	soggetti	“una cosa ... un’altra ... altre ...”
αὐτό	pronomi neutro sing.	oggetto	riprende il neutro precedente
ἔπεσεν	verbo aoristo attivo 3a sing.	predicato verbale	“cadde”
ἐκαυματίσθη, ἐξηράνθη	verbi passivi	stesso soggetto neutro	“fu bruciato”, “si seccò”

Fin qui: il testo costruisce una serie di eventi in cui **qualcosa di neutro cade, viene colpito, si secca**. Il greco **non identifica mai** che cosa sia questo “qualcosa”.

3. Soggetto neutro non identificato

Il testo presenta una **catena neutra**:

ὁ μὲν ... ἄλλο δέ ... ἄλλο δέ ... ἄλλα δέ

Significa semplicemente: “una cosa ... un’altra ... un’altra ... altre ...”

Non viene mai detto **che tipo di cosa**. Può trattarsi di *qualunque* entità neutra; la lingua non lo determina.

- ◆ Grammaticalmente certo:
 - non è persona (perché sarebbe maschile);
 - non è specificato oggetto materiale (manca sostantivo);
 - resta un **referente neutro indeterminato**.

4. Cosa “non aveva molta terra”

ὅπου οὐκ εἶχεν γῆν πολλήν

- “εἶχεν” (aveva) = 3^a singolare attiva;
- non ha soggetto espresso, ma dipende da **ὅπου** (“dove”):
, dunque il soggetto è **il luogo** implicito.

Traduzione letterale:

“dove non vi era molta terra.”

Non è la “cosa caduta” ad avere terra, ma **il luogo** in cui è accaduto.

5. Cosa viene bruciato e si secca

ἡλίου δὲ ἀνατείλαντος ἐκαυματίσθη καὶ διὰ τὸ μὴ ἔχειν ρίζαν ἐξηράνθη

I due passivi hanno come soggetto **lo stesso neutro non identificato** introdotto da ἄλλο δέ.

Il testo non aggiunge informazioni: è la medesima “cosa” che prima è “caduta”, poi “spuntata”, poi “bruciata”, poi “seccata”.

6. Cosa sappiamo e cosa no

Elemento	Espresso nel testo	Deducibile	Non detto
Chi agisce	ὁ σπείρων	sì	-
Che cosa fa	“seminare” (verbo σπείρω)	sì	-
Che cosa semina	-	no	non indicato
Che cosa cade	neutro (ὅ, ἄλλο, ἄλλα)	“qualcosa”	non definito
Dove cade	strada, terreno roccioso, ecc.	sì	-
Chi o cosa non ha terra	il luogo	sì	-
Chi o cosa brucia / si secca	il neutro precedente	sì	-

7. Traduzione letterale “neutra”

«E accadde, nel momento in cui si seminava, che una cosa cadde accanto alla strada; e vennero gli uccelli e la divorarono. Un'altra cadde su un terreno roccioso, dove non c'era molta terra; e subito spuntò, perché non c'era profondità di terra. Ma quando il sole si levò, fu bruciata, e poiché non aveva radice, si seccò.»

Tutti i riferimenti a “seme”, “pianta”, “germoglio”, ecc. sono **interpretazioni posteriori**: nel testo non ci sono.

8. Sintesi finale

1. **Un solo soggetto esplicito**: “colui che semina”.
2. **Un solo atto espresso**: “seminare” (senza oggetto).
3. **Dopo di ciò**, la narrazione presenta una serie di **neutri indeterminati** che “cadono”, “spuntano”, “bruciano”, “si seccano”.
4. **Nessun sostantivo** chiarisce che cosa essi siano.
5. **Le condizioni** (strada, pietre, poca terra, sole) appartengono al livello descrittivo, non identificano il soggetto.
6. In sintesi: il passo descrive **una serie di eventi di caduta e trasformazione** di qualcosa non nominato.

Mostreremo i marcatori grammaticali che rendono il passaggio possibile e quali corrispondenze funzionali (non allegoriche) si stabiliscono.

1) Testo (Mc 4,16–17) - greco + ordine delle frasi

Καὶ οὗτοί εἰσιν ὁμοίως οἱ ἐπὶ τὰ πετρώδη σπειρόμενοι, οἳ, ὅταν ἀκούσωσιν τὸν λόγον, εὐθέως μετὰ χαρᾶς λαμβάνουσιν αὐτόν, καὶ οὐκ ἔχουσιν ῥίζαν ἐν ἑαυτοῖς, ἀλλὰ πρόσκαιροί εἰσιν· εἶτα γενομένης θλίψεως ἢ διωγμοῦ διὰ τὸν λόγον, εὐθέως σκανδαλίζονται.

2) Osservazioni grammaticali essenziali (frase per frase)

1. Καὶ οὗτοί εἰσιν ὁμοίως οἱ ἐπὶ τὰ πετρώδη σπειρόμενοι;

- οὗτοί = pron. dimostrativo **maschile plurale nominativo** “questi/essi”,
- εἰσιν = verbo copula, 3^a pl. pres. Indicativo,
- ὁμοίως = avverbio “allo stesso modo / similmente”,
- οἱ ἐπὶ τὰ πετρώδη σπειρόμενοι = **sintagma nominale** con articolo + participio (σπειρόμενοι, nomin. masc. pl.), dipendente dalla preposizione + oggetto ἐπὶ τὰ πετρώδη (lì “πετρώδη” funziona come sostantivato plurale neutro o come nome del luogo), quindi il gruppo nominale è **maschile plurale**: “coloro che sono seminati sui luoghi rocciosi / coloro che si trovano sui luoghi rocciosi”.
- **Punto centrale**: qui il referente è **esplicitamente persone** (maschile plurale: οἱ ... σπειρόμενοι), non neutro.

2. Οἷ, ὅταν ἀκούσωσιν τὸν λόγον, εὐθέως μετὰ χαρᾶς λαμβάνουσιν αὐτόν:

- οἷ = relativo **maschile plurale** che riprende οἱ σπειρόμενοι,
- ὅταν + ἀκούσωσιν , costruzione temporale/indefinita: “quando/quando mai essi ascoltano” (ὅταν + sogg./opt./indef. indica un tempo indefinito/ricorrente),
- λαμβάνουσιν αὐτόν = “essi lo ricevono” ; αὐτόν è oggetto diretto (maschile/neutro acc. - qui “il λόγος” ripreso come oggetto),
- μετὰ χαρᾶς = “con gioia”.

3. Καὶ οὐκ ἔχουσιν ῥίζαν ἐν ἑαυτοῖς, ἀλλὰ πρόσκαιροί εἰσιν:

- οὐκ ἔχουσιν ῥίζαν = “non hanno radice” (ῥίζαν acc. Sing.),
- ἐν ἑαυτοῖς = “in se stessi”;
- πρόσκαιροί εἰσιν = “sono temporanei / di breve durata” (πρόσκαιροι masc. pl. nominativo - concorda con οἱ/οἷ).

4. Εἶτα γενομένης θλίψεως ἢ διωγμοῦ διὰ τὸν λόγον, εὐθέως σκανδαλίζονται:

- γενομένης θλίψεως ἢ διωγμοῦ = **genitivo assoluto** (participio aoristo femm. sing. + sostantivo genitivo): “poi, avvenuta (essendo avvenuta) tribolazione o persecuzione” - evento circostanziale di tempo/condizione,
- διὰ τὸν λόγον = “a causa della parola / per il motivo del discorso”,
- εὐθέως σκανδαλίζονται = “immediatamente si scandalizzano / inciampano spiritualmente / vacillano”.

3) Il punto filologico decisivo: trasformazione del referente

- **Nel racconto (vv. 3–6)** i soggetti sono pronomi **neutri** indefiniti (ὅ, ἄλλο, ἄλλα): “una cosa... un'altra...” - **il testo non specifica** il referente; rimane neutro e indeterminato.

- **Nella spiegazione (vv. 16–17)** il referente diventa **esplicitamente maschile plurale**: οὔτοι ... οἱ ἐπὶ τὰ πετρώδη σπειρόμενοι = “questi, cioè coloro che (sono) sui posti rocciosi”. Qui Marco **assegna** il contenuto narrativo del racconto a **persone identificabili** grammaticalmente (maschile plurale).
- **Conclusione formale**: Marco compie una **mossa discorsiva** - da **neutro indefinito** (narrazione), a **maschile plurale definito** (spiegazione): questa è una scelta retorico-sintattica che converte elementi non specificati in categorie umane concrete. La grammatica giustifica la mossa perché nulla impediva all'autore di assegnare il contenuto narrativo a un referente umano: lo fa mediante articolo + participio maschile plurale.

4) Relazione testo-spiegazione:

Di seguito inseriamo una tabella che mette in rapporto **ciò che il racconto presenta** (livello narrativo neutro) e **ciò che la spiegazione designa** (livello personale/umano). Si tratta di una **corrispondenza funzionale** (che Marco stabilisce), non di un'identità materiale «sempre=sempre».

Racconto (neutro, vv. 3–6) - forma	Spiegazione (maschile pl., vv. 16–17) - forma	Rapporto funzionale (ciò che la spiegazione fa con l'elemento narrativo)
ἄλλο ἔπεσεν ἐπὶ τὸ πετρώδες (neutro indefinito: “una cosa cadde sul roccioso”)	οἱ ἐπὶ τὰ πετρώδη σπειρόμενοι / οἱ ... λαμβάνουσιν αὐτόν (maschile plurale: “coloro che sono sui luoghi rocciosi; quando ascoltano ricevono la parola con gioia”)	Il referente neutro del racconto è trasferito a una classe di persone; l'evento narrativo diventa descrizione di comportamento umano
εὐθέως ἐξανέτειλεν (spuntò subito)	εὐθέως μετὰ χαρᾶς λαμβάνουσιν αὐτόν (“subito lo ricevono con gioia”)	“spuntare subito”, “ricezione immediata / entusiasmo” (funzione narrativa, psicologia dell'ascoltatore)
διὰ τὸ μὴ ἔχειν βάθος γῆς (mancanza di profondità nel terreno)	καὶ οὐκ ἔχουσιν ρίζαν ἐν ἑαυτοῖς (non hanno radice in sé)	“mancanza di profondità”, “mancanza di radice interiore”; equivalente funzionale (profondità ↔ radice)
ἡλίου ἀνατείλαντος ἐκαυματίσθη / ἐξηράνθη (fu bruciato / si seccò)	εἶτα ... γενομένης θλίψεως ἢ διωγμοῦ ... εὐθέως σκανδαλίζονται (quando sopraggiunge tribolazione/persecuzione, subito si scandalizzano)	“essere bruciato / seccarsi”, “cedere sotto prova/pressione”: il sole/accadimento atmosferico è funzionalmente messo in corrispondenza con tribolazione/persecuzione

Nota metodologica: non stiamo dicendo “il sole = tribolazione” letteralmente; stiamo descrivendo la **strategia di equivalenza funzionale** che l'autore mette in campo: elementi naturali, elementi psicologico-sociali che svolgono la stessa funzione narrativa (causa che rivela la stabilità/instabilità del referente).

5) Alcuni punti di precisione sintattica/lessicale che giustificano la lettura.

- **Cambio di genere/numero:** dal neutro indefinito (ὁ, ἄλλο, ἄλλα) , al **maschile plurale con articolo + participio** (οἱ ... σπειρόμενοι). Questo segna esplicitamente lo spostamento da *oggetti indeterminati* a *soggetti umani definiti*.
- **Uso del participio σπειρόμενοι:** forma attiva/presentale che caratterizza i destinatari come “coloro che sono oggetto dell’azione di semina” (forma narrativa che rende concreta la categoria).
- **Relativo οἷ + ὅταν + sogg.:** costruzione tipica per generalizzare un comportamento ricorrente dei soggetti così identificati (“quando mai ascoltano..., allora...”) - qui la spiegazione diventa regola di comportamento.
- **Genitivo assoluto (γενομένης ...)** introduce la condizione di prova; il verbo principale σκανδαλίζονται è consequenziale: la struttura mostra dinamica causale/temporale chiara.

6) Implicazioni filologiche e critiche (breve, tecniche)

- Marco **non** è costretto a mantenere il referente neutro: con il passaggio esplicito a maschile plurale, egli **interpreta** il racconto come applicabile a persone concrete (lettori/ascoltatori).
- La **difficoltà** è proprio qui: il racconto mantiene volutamente un livello indeterminato; la spiegazione invece **assembla** il materiale narrativo in una categoria di persone che ricevono la parola. Questo è un procedimento redazionale che va segnalato come scelta: la narrazione **astratta**, l’interpretazione **personale**.
- Dal punto di vista testuale, la transizione è liscia e grammaticalmente regolare; l’unico punto che resta aperto è **la licenza ermeneutica**: Marco ha facoltà di nominare i destinatari, ma il testo narrativo non impone tale nomina - l’ha fatta lui nella spiegazione.

7) Sintesi

1. **Neutro indefinito** nei vv. 3–6 = *qualcosa* cade / spunta / è colpito / si secca. Il testo non specifica natura o persona.
 2. **Spiegazione** vv. 16–17 = Marco prende quegli elementi indefiniti e li **applica a persone** (οἱ ... σπειρόμενοι): il neutro narrativo diventa categoria umana (maschile plurale).
 3. La corrispondenza è **funzionale**, non letterale: elementi agricoli (mancanza di profondità, bruciatura) sono resi come condizioni psicologiche/sociali (mancanza di radice, tribolazione/persecuzione) che producono lo stesso esito (cedimento).
 4. Questa è una scelta narrativa-espositiva **del redattore**: grammaticalmente legittima e chiaramente visibile nel cambio di genere/numero.
- A) **Analisi lessicale** di χρόνοι, ρίζα, σκανδαλίζονται, θλιψις / διωγμός in Marco (con occorrenze e sfumature semantiche);
 - B) **Confronto sinottico** con Matteo 13 e Luca 8 per vedere come gli altri evangelisti compiono (o no) la stessa transizione neutro, persona e le differenze lessico-sintattiche;

- C) **Analisi testuale** di possibili implicazioni redazionali: perché Marco sceglie di fare la spiegazione in forma personale (breve discussione stilistica).

Procediamo con analisi **filologia stretta**, analisi grammaticale e logica del passaggio **dal neutro indefinito del racconto (vv. 3–6)** alla **spiegazione personale in vv. 16–17**, senza aggiunte narrative o teologiche. Mostriamo i marcatori grammaticali che rendono il passaggio possibile e quali corrispondenze funzionali (non allegoriche) si stabiliscono.

Testo (Mc 4,16–17) - greco + ordine delle frasi

Καὶ οὗτοί εἰσιν ὁμοίως οἱ ἐπὶ τὰ πετρώδη σπειρόμενοι, οἳ, ὅταν ἀκούσωσιν τὸν λόγον, εὐθέως μετὰ χαρᾶς λαμβάνουσιν αὐτόν, καὶ οὐκ ἔχουσιν ῥίζαν ἐν ἑαυτοῖς, ἀλλὰ πρόσκαιροί εἰσιν· εἶτα γενομένης θλίψεως ἢ διωγμοῦ διὰ τὸν λόγον, εὐθέως σκανδαλίζονται.

Osservazioni grammaticali essenziali (frase per frase)

1. Καὶ οὗτοί εἰσιν ὁμοίως οἱ ἐπὶ τὰ πετρώδη σπειρόμενοι:

- **οὗτοί** = pron. dimostrativo **maschile plurale nominativo** “questi/essi”;
- **εἰσιν** = verbo copula, 3^a pl. pres. indicativo,
- **ὁμοίως** = avverbio “allo stesso modo / similmente”,
- **οἱ ἐπὶ τὰ πετρώδη σπειρόμενοι** = **sintagma nominale** con articolo + participio (σπειρόμενοι, nomin. masc. pl.), dipendente dalla preposizione + oggetto ἐπὶ τὰ πετρώδη (lì “πετρώδη” funziona come sostantivato plurale neutro o come nome del luogo), quindi il gruppo nominale è **maschile plurale**: “coloro che sono seminati sui luoghi rocciosi / coloro che si trovano sui luoghi rocciosi”.
- **Punto centrale**: qui il referente è **esplicitamente persone** (maschile plurale: οἱ ... σπειρόμενοι), non neutro:

2. οἳ, ὅταν ἀκούσωσιν τὸν λόγον, εὐθέως μετὰ χαρᾶς λαμβάνουσιν αὐτόν

- **οἳ** = relativo **maschile plurale** che riprende οἱ σπειρόμενοι,
- **ὅταν + ἀκούσωσιν**, costruzione temporale/indefinita: “quando/quando mai essi ascoltano” (ὅταν + sogg./opt./indef. indica un tempo indefinito/ricorrente),
- **λαμβάνουσιν αὐτόν** = “essi lo ricevono”; **αὐτόν** è oggetto diretto (maschile/neutro acc. - qui “il λόγος” ripreso come oggetto),
- **μετὰ χαρᾶς** = “con gioia”.

3. Καὶ οὐκ ἔχουσιν ῥίζαν ἐν ἑαυτοῖς, ἀλλὰ πρόσκαιροί εἰσιν:

- **οὐκ ἔχουσιν ῥίζαν** = “non hanno radice” (ῥίζαν acc. sing.),
- **ἐν ἑαυτοῖς** = “in se stessi”,

- **πρόσκαιροί εἰσιν** = “sono temporanei / di breve durata” (πρόσκαιροι masc. pl. nominativo - concorda con οἱ/οἷ);

4. εἶτα γενομένης θλίψεως ἢ διωγμοῦ διὰ τὸν λόγον, εὐθέως σκανδαλίζονται:

- **γενομένης θλίψεως ἢ διωγμοῦ** = **genitivo assoluto** (participio aoristo femm. sing. + sostantivo genitivo): “poi, avvenuta (essendo avvenuta) tribolazione o persecuzione” - evento circostanziale di tempo/condizione,
- **διὰ τὸν λόγον** = “a causa della parola / per il motivo del discorso”,
- **εὐθέως σκανδαλίζονται** = “immediatamente si scandalizzano / inciampano spiritualmente / vacillano”.

Il punto filologico decisivo: trasformazione del referente

- **Nel racconto (vv. 3–6)** i soggetti sono pronomi **neutri** indefiniti (ὅ, ἄλλο, ἄλλα): “una cosa... un'altra...” - **il testo non specifica** il referente; rimane neutro e indeterminato.
- **Nella spiegazione (vv. 16–17)** il referente diventa **esplicitamente maschile plurale**: οὗτοι ... οἱ ἐπὶ τὰ πετρῶδη σπειρόμενοι = “questi, cioè coloro che (sono) sui posti rocciosi”. Qui Marco **assegna** il contenuto narrativo del racconto a **persone identificabili** grammaticalmente (maschile plurale).
- **Conclusione formale**: Marco compie una **mossa discorsiva** - da **neutro indefinito** (narrazione) , a **maschile plurale definito** (spiegazione): questa è una scelta retorico-sintattica che converte elementi non specificati in categorie umane concrete. La grammatica giustifica la mossa perché nulla impediva all'autore di assegnare il contenuto narrativo a un referente umano: lo fa mediante articolo + participio maschile plurale.

Relazione testo-spiegazione

Di seguito inseriamo una tabella che mette in rapporto **ciò che il racconto presenta** (livello narrativo neutro) e **ciò che la spiegazione designa** (livello personale/umano). Si tratta di una **corrispondenza funzionale** (che Marco stabilisce), non di un'identità materiale «sempre=sempre».

Racconto (neutro, vv. 3–6) - forma	Spiegazione (maschile pl., vv. 16–17) - forma	Rapporto funzionale (ciò che la spiegazione fa con l'elemento narrativo)
ἄλλο ἔπεσεν ἐπὶ τὸ πετρῶδες (neutro indefinito: “una cosa cadde sul roccioso”)	οἱ ἐπὶ τὰ πετρῶδη σπειρόμενοι / οἱ ... λαμβάνουσιν αὐτόν (maschile plurale: “coloro che sono sui luoghi rocciosi; quando ascoltano ricevono la parola con gioia”)	Il referente neutro del racconto è trasferito a una classe di persone; l'evento narrativo diventa descrizione di comportamento umano
εὐθέως ἐξανέτειλεν (spuntò subito)	εὐθέως μετὰ χαρᾶς λαμβάνουσιν αὐτόν (“subito lo ricevono con gioia”)	“spuntare subito” , “ricezione immediata / entusiasmo” (funzione narrativa , psicologia dell'ascoltatore)
διὰ τὸ μὴ ἔχειν βάθος γῆς (mancanza di	καὶ οὐκ ἔχουσιν ρίζαν ἐν ἑαυτοῖς (non hanno radice in sé)	“mancanza di profondità” , “mancanza di radice interiore”;

Racconto (neutro, vv. 3–6) - forma

Spiegazione (maschile pl., vv. 16–17) - forma

Rapporto funzionale (ciò che la spiegazione fa con l'elemento narrativo)

profondità nel terreno)

equivalente funzionale (profondità ↔ radice)

ἡλίου ἀνατείλαντος
ἐκαυματίσθη /
ἐξηράνθη (fu
bruciato / si seccò)

εἶτα ... γενομένης θλίψεως ἢ
διωγμοῦ ... εὐθέως σκανδαλίζονται
(quando sopraggiunge
tribolazione/persecuzione, subito si
scandalizzano)

“essere bruciato / seccarsi”, “cedere sotto prova/pressione”: il sole/accadimento atmosferico è funzionalmente messo in corrispondenza con tribolazione/persecuzione

Nota metodologica: non stiamo affermando: “il sole = tribolazione” letteralmente; stiamo descrivendo la **strategia di equivalenza funzionale** che l'autore mette in campo: elementi naturali, elementi psicologico-sociali che svolgono la stessa funzione narrativa (causa che rivela la stabilità/instabilità del referente).

Alcuni punti di precisione sintattica/lessicale che giustificano la lettura

- **Cambio di genere/numero:** dal neutro indefinito (ὁ, ἄλλο, ἄλλα) , al **maschile plurale con articolo + participio** (οἱ ... σπειρόμενοι). Questo segna esplicitamente lo spostamento da *oggetti indeterminati* a *soggetti umani definiti*.
- **Uso del participio σπειρόμενοι:** forma attiva/presentale che caratterizza i destinatari come “coloro che sono oggetto dell'azione di semina” (forma narrativa che rende concreta la categoria).
- **Relativo οἱ + ὅταν + sogg..:** costruzione tipica per generalizzare un comportamento ricorrente dei soggetti così identificati (“quando mai ascoltano... , allora...”) - qui la spiegazione diventa regola di comportamento.
- **Genitivo assoluto (γενομένης ...)** introduce la condizione di prova; il verbo principale σκανδαλίζονται è consequenziale: la struttura mostra dinamica causale/temporale chiara.

Implicazioni filologiche e critiche (breve, tecniche)

- Marco **non** è costretto a mantenere il referente neutro: con il passaggio esplicito a maschile plurale, egli **interpreta** il racconto come applicabile a persone concrete (lettori/ascoltatori).
- La **difficoltà** è proprio qui: **il racconto mantiene volutamente un livello indeterminato; la spiegazione invece assembla il materiale narrativo in una categoria di persone che ricevono la parola.** Questo è un procedimento redazionale che va segnalato come scelta dell'evangelista: la narrazione **astratta**, l'interpretazione **personale**.
- Dal punto di vista testuale, la transizione è liscia e grammaticalmente regolare; l'unico punto che resta aperto è **la licenza ermeneutica:** Marco ha facoltà di nominare i destinatari, ma il testo narrativo non impone tale nomina - l'ha fatta lui nella spiegazione.

7) Sintesi

1. **Neutro indefinito** nei vv. 3–6 = *qualcosa cade / spunta / è colpito / si secca*. Il testo non specifica natura o persona.
2. **Spiegazione** vv. 16–17 = Marco prende quegli elementi indefiniti e li **applica a persone** (οἱ ... σπειρόμενοι): il neutro narrativo diventa categoria umana (maschile plurale).
3. La corrispondenza è **funzionale**, non letterale: elementi agricoli (mancanza di profondità, bruciatura) sono resi come condizioni psicologiche/sociali (mancanza di radice, tribolazione/persecuzione) che producono lo stesso esito (cedimento).
4. Questa è una scelta narrativa-espositiva **del redattore**: grammaticalmente legittima e chiaramente visibile nel cambio di genere/numero.

Conclusioni

La spiegazione dei vv. 16–17 mostra la strategia narrativa di Marco nel trasferire l'indeterminatezza del racconto neutro alla definizione di soggetti umani. Καὶ οὗτοι εἰσιν ὁμοίως οἱ ἐπὶ τὰ πετρώδη σπειρόμενοι (E questi sono allo stesso modo coloro che si trovano sui luoghi rocciosi) introduce un soggetto maschile plurale definito, in netto contrasto con i pronomi neutri indefiniti dei vv. 3–6. La forma οἱ ἐπὶ τὰ πετρώδη σπειρόμενοι (coloro che si trovano sui luoghi rocciosi) lega il gruppo a un participio maschile plurale e a una preposizione che individua il luogo, rendendo concreto ciò che nel racconto era anonimo. Οἵ, ὅταν ἀκούσωσιν τὸν λόγον, εὐθέως μετὰ χαρᾶς λαμβάνουσιν αὐτόν (I quali, quando ascoltano la parola, subito la ricevono con gioia) mostra la continuità funzionale con l'evento neutro: lo "spuntare" del neutro diventa qui la ricezione immediata e gioiosa della parola. Καὶ οὐκ ἔχουσιν ῥίζαν ἐν ἑαυτοῖς, ἀλλὰ πρόσκαιροί εἰσιν (E non hanno radice in sé, ma sono temporanei) trasforma la "mancanza di profondità del terreno" in una caratteristica psicologica dei soggetti umani, mantenendo invariata la logica causale. Εἶτα γενομένης θλίψεως ἢ διωγμοῦ διὰ τὸν λόγον, εὐθέως σκανδαλίζονται (Poi, avvenuta tribolazione o persecuzione a causa della parola, subito si scandalizzano) mette in corrispondenza l'elemento naturale del racconto neutro - il sole che brucia e secca - con la prova sociale o psicologica, senza alterare la sequenza causale originaria: ciò che nel racconto era fenomeno naturale diventa esperienza umana concreta. La brillantezza del passaggio risiede nel cambio di genere e numero: dal neutro indefinito (ὅ, ἄλλο, ἄλλα) al maschile plurale definito, Marco trasferisce gli eventi anonimi a soggetti concreti, conservando la progressione logica e causale. La corrispondenza resta funzionale: ogni evento neutro del racconto trova una traduzione precisa nel comportamento umano senza alcun intervento simbolico arbitrario. In conclusione, la spiegazione dei vv. 16–17 non interpreta né trasforma arbitrariamente, ma formalizza e sistematizza: il racconto neutro dei vv. 3–6 diventa una descrizione controllata del

comportamento umano, governata dalla grammatica e dalla sintassi greca. Questo procedimento mostra come l'autore operi sul linguaggio per convertire l'indefinito in definito, l'anonimo in riconoscibile, rivelando al tempo stesso la precisione e l'economia della struttura narrativa.

